



RASSEGNA STAMPA

10 febbraio 2021

INDICE

ANBI VENETO.

10/02/2021 L'Arena di Verona Via alla bonifica per posare il collettore	4
10/02/2021 L'Arena di Verona La ciclabile che ricuce il paese dalla periferia fino al centro	5
10/02/2021 La Tribuna di Treviso - Treviso Scatta l'asciutta generale	6
10/02/2021 La Tribuna di Treviso - Treviso Centralina idroelettrica oggi la presentazione	7
10/02/2021 Il Gazzettino - Rovigo Nutrie, via Spola si restringe	8
10/02/2021 Il Gazzettino - Rovigo Busa di Scirocco, scogliera rinforzata	10
10/02/2021 Il Giornale di Vicenza Prende avvio in queste settimane il consueto periodo di messa in asciutta delle rogge derivanti dal	12
10/02/2021 Il Mattino di Padova Argine Mestrina La "scorciatoia" resterà chiusa	13
10/02/2021 Corriere del Veneto - Vicenza Il bacino di Montebello raddoppia: 22 milioni per la cassa di espansione	14
10/02/2021 La Nuova Venezia Laguna sotto l'occhio dell'Unione Europea Indagini sull'erosione	15
10/02/2021 La Tribuna di Treviso Un tunnel per alleggerire il lago di S. Croce	16

ANBI VENETO.

11 articoli

COLOGNA e PRESSANA. Iniziatò il sondaggio anti-bellico in vista degli scavi per il tubo che trasporterà l'acqua del Leb

Via alla bonifica per posare il collettore

Paola Bosaro

Iniziano gli scavi in vista della realizzazione del «tubino» che porterà acqua pulita alle campagne del Padovano, grazie al Leb. Nei giorni scorsi, nei terreni di San Sebastiano, a Pressana (al confine con Minerbe) e in via Ronchi, a Sabbion di Cologna, sono apparsi cartelli che hanno messo in allarme la popolazione. Sulle insegne compare l'indicazione: «Bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici». Ovviamente è vietato l'acces-

so alle persone e ai mezzi non autorizzati. Molti cittadini hanno iniziato a telefonare agli uffici comunali per chiedere spiegazioni, nel timore che si trattasse del ritrovamento di una bomba. Invece la bonifica è pura prassi, in vista delle opere di scavo e posa del nuovo collettore che consentirà a 6.000 ettari di terreno della Bassa padovana di avere acqua senza Pfas per irrigare i campi.

Il «tubino», realizzato dal Consorzio di bonifica Adige Euganeo, grazie al finanziamento del ministero per

l'Ambiente, sarà lungo 19 km. Partirà da Cologna, dove preleverà 2,5 metri cubi di acqua al secondo dal Leb, e arriverà fino a Castelbaldo, nel Padovano, passando per Pressana, Minerbe, Montagnana, Merlara e Urbana. Essendo un'opera sotterranea, posata fra i quattro e i cinque metri di profondità, è necessario compiere una serie di accertamenti prima di iniziare l'intervento vero e proprio. Una di queste è la bonifica da eventuali residuati bellici. «L'attività si svolgerà in due step», riferisce l'ingegnere

Lorenzo Frison, capo tecnico del Consorzio. «La bonifica superficiale è già partita e viene eseguita utilizzando dei metal detector lungo tutto il percorso della futura condotta, per una larghezza di 22 metri». Finora, le verifiche in superficie non hanno evidenziato nulla di anomalo.

«La seconda attività di bonifica sarà effettuata mediante perforazioni a cinque metri di profondità, per una larghezza di 12 metri». Quando terminerà la bonifica svolta dall'associazione temporanea d'impresa composta dal-

le ditte «Vilona Uxo srl» di San Severo (Foggia) ed «Ediltecnica srl» di Carrara (Massa Carrara) i genieri del 5° reparto Infrastrutture dell'esercito, di stanza a Padova, compiranno un sopralluogo finale per dare il via libera ai lavori di scavo. La bonifica costerà 705mila euro più Iva e dovrebbe concludersi a marzo. Entro l'estate, invece, dovrebbe partire la posa del «tubino»: i lavori sono stati aggiudicati all'impresa «Krea Costruzioni srl» di Narni Scalo (Terni), per 25 milioni e 216.000 euro più IVA. •

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



SOMMACAMPAGNA. Pronto a partire il cantiere per tombinare il canale che attraversa i quartieri per costruirvi la tratta

La ciclabile che ricuce il paese dalla periferia fino al centro

La pista, che mette in sicurezza pedoni e ciclisti, era molto attesa. In futuro l'amministrazione intende allungarla fino a Custoza

Maria Vittoria Adami

Il canale consortile in zona industriale sarà coperto e diventerà una pista ciclabile. Si tratta del corso d'acqua che attraversa i quartieri di Sommacampagna. Il **Consorzio di bonifica veronese** ha infatti presentato un progetto per il «tombamento» del canale che godrà di un finanziamento ministeriale e che, in accordo con il Comune, doterà la zona di una ciclopedonale che collegherà la zona industriale con le scuole medie del capoluogo e con gli altri servizi.

«Stiamo lavorando per la connessione delle superiori con la zona di Madonna del Popolo»

L'opera riguarderà il tratto tra la località Cesure e la Circonvallazione Europa, che attraversa il centro abitato di Sommacampagna, ma sarà rifatto anche il rivestimento di tratti del canale in località Rezzola-Ceolara e Coronini, per un costo complessivo di 12 milioni di euro. I lavori inizieranno quest'anno e termineranno nel 2022.

«Il primo obiettivo che raggiungeremo con questo lavoro è quello di ricucire il tessuto urbano di Sommacampagna, il secondo è quello di consentire, con questa e altre opere, il raggiungimento dei luoghi pubblici in sicurezza, sia per pedoni che per ciclisti», spiega il vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici Giandomenico Allegri. «Far scomparire alla vista il canale è un'operazione di "estetica sociale", capace di rendere più armonioso il paesaggio e al contempo di trasformare ciò che da sempre divide Sommacampagna, in qualco-



Il canale che passa dalla zona industriale e che diverrà la nuova ciclopedonale. FOTO PELLORA

sa che la unisce: una pista ciclopedonale, veicolo di socializzazione».

L'opera pubblica, insomma, attribuisce una nuova funzione a un manufatto esistente con l'intento di legare la periferia dell'abitato al centro e soddisfare l'esigenza, manifestata dai cittadini e accentuata dalle limitazioni imposte dalla pandemia, di muoversi quando possibile con mezzi alternativi all'auto.

«Quest'opera, inoltre, ha un particolare significato per il quartiere residenziale a ridosso della zona industriale, perché consentirà, a chi vi risiede, di accedere in sicurezza ai servizi collocati nella parte bassa del paese, superando le vie trafficate che da sempre la separano dal resto del paese. Questo tratto di ciclopedonale, inoltre, sarà la prima parte del percorso ciclabile che vogliamo realizzare congiungendo il centro abitato

di Sommacampagna con quello di Custoza. Stiamo inoltre lavorando per proporre al Comune di Villafranca una connessione con le scuole superiori collocate nella zona di Madonna del Popolo», conclude Allegri. «Questo progetto potrà consentire ai nostri studenti delle superiori, come già avviene in tanti Paesi europei, di poter accedere anche con mezzi propri agli istituti scolastici superiori». ■

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CASTELLANA E MONTEBELLUNESE

Scatta l'asciutta generale con le chiusure dei canali a partire dal 19 febbraio

ASOLO

Scatta il 19 febbraio la consueta asciutta generale dei canali derivati da fiume Piave presso l'opera di presa di Fener, da dove parte il Canale Brentella. Lo stop sarà effettuato progressivamente tra il 19 febbraio e il 3 marzo. Impegnati nei lavori di manutenzione e pulizia dei canali saranno una settanti-

na di addetti e varie imprese ingaggiate per l'occasione.

Si comincerà il 19 febbraio col canale-condotta Asolo-Maser, che verrà chiuso a partire dalle ore 6 di venerdì 19 febbraio. A seguire, dalle ore 4 del giorno successivo, saranno la Roggia Ulliana ed il canale del Bosco. La derivazione principale dal fiume Piave a Fener verrà chiusa, sempre alle 4, domenica

21 febbraio. La riapertura delle opere di presa a Fener è prevista poi alle 4 del 3 marzo, salvo eventi che possano rinviarne la riapertura.

In quelle due settimane gli operai del Consorzio Piave, gli avventizi e le imprese ingaggiate per l'occasione saranno impegnati a pulire i canali, a raccogliere i rifiuti che nel giro di un anno sono stati gettati nei corsi d'acqua, a eseguire lavori dove c'è la necessità di sistemare le sponde o riprofilare il letto del corso d'acqua. E chi ha in concessione manufatti, tratti di canali e condotte di competenza dovrà provvedere in questo periodo a effettuare le manutenzioni secondo le prescrizioni delle proprie concessioni. Ma pri-

ma degli operai del Consorzio di bonifica Piave entreranno in azione i pescatori delle varie associazioni di pesca sportiva. I vari canali principali sono infatti dati in concessione alle diverse associazioni di pesca sportiva che si dividono il territorio idrografico e compito degli associati, man mano che i canali verranno svuotati, sarà di raccogliere il pesce che confluisce nelle buche sul fondo e di trasferirlo nelle vasche già predisposte ad ospitare trote ed altre specie ittiche di fiume. Quanto verrà raccolto sarà poi reimmesso nei canali una volta che le opere di presa di Fener verranno riaperte e l'acqua tornerà a scorrere nei canali. —

ENZO FAVERO

COLLE UMBERTO

Centralina idroelettrica oggi la presentazione

COLLE UMBERTO

Sarà presentato oggi alle 11, sulla piattaforma Google meet, il progetto della nuova centralina idroelettrica che sorgerà sul Meschio a San Martino di Colle Umberto. L'impianto micro-idroelettrico messo a punto dalla società Hydropower Enviroment, sorgerà in prossimità del Borgo Pianche, in un'area interessata dalle opere di regolazione del Consorzio Bonifica

Sinistra Piave. L'arrivo della nuova centralina ha suscitato malumori tra gli ambientalisti per le possibili ricadute sull'ecosistema. «Mi auguro che tutto si svolga nel pieno rispetto del Meschio», ha spiegato il sindaco Coletti «è un dato di fatto ormai che lo sfruttamento del Meschio sia arrivato al limite». Per partecipare alla videoconferenza contattare, tra le 9.30 e le 10.30, Tecnostudio (0438-550573). — F.G.

Nutrie, via Spola si restringe

► Senso unico alternato all'altezza del numero civico 5 per il traffico

► I roditori hanno eroso l'argine facendo cedere la banchina stradale

VIABILITÀ

Via Spola a mezzo servizio a causa delle nutrie. L'unica soluzione in attesa di interventi più risolutivi, è l'istituzione di un senso unico alternato. I roditori, infatti, hanno un po' alla volta eroso l'argine lungo il quale corre la strada comunale che collega San Bortolo con viale Domenico Angeli, facendone cedere la banchina.

Le piogge, inoltre, non hanno certo aiutato e con il passaggio degli autoveicoli era inevitabile il cedimento. Si renderà quindi necessario un intervento da parte del settore Lavori Pubblici del Comune, in collaborazione con il Consorzio di **Bonifica**, affinché sia totalmente ripristinata la tenuta strutturale della sede stradale.

L'INTERVENTO

Il costo, sinora orientativo, comunicano da palazzo Nodari che non sarà particolarmente oneroso. Nelle prossime settimane si attiveranno le ditte incaricate dall'Amministrazione comunale per risolvere il problema e ripristinare la viabilità.

Al momento, la Polizia Loca-

le ha emesso una ordinanza che impone una sorta di senso unico alternato all'altezza del civico numero 5, posizionando la segnaletica stradale che impone il limite di velocità di 30 chilometri orari. Il problema delle nutrie, purtroppo, mette a serio rischio da molto tempo la rete stradale che ha a che fare con gli argini dei numerosi canali presenti nel capoluogo.

PROBLEMA DIFFUSO

Un problema dissimile ha colpito via Busovecchio alcuni anni fa. Al confine tra Roverdicrè e Grignano Polesine le nutrie e il continuo passaggio dei mezzi particolarmente pesanti degli agricoltori hanno fatto cedere anche lì l'argine, co-

stringendo l'Amministrazione comunale a intervenire a più riprese per sistemare la strada sulla sommità arginale.

PROBLEMA ANALOGO QUALCHE ANNO FA PER VIA BUSOVECCHIO AL CONFINE TRA ROVERDICRÈ E GRIGNANO POLESINE

Solamente lo scorso anno, con l'ingente iniezione di denaro operata dalla giunta Gaffeo per gli interventi di manutenzione stradali, si è riusciti a riassfaltare completamente il tratto in questione. La questione delle nutrie, però, colpisce anche tutto il resto della provincia. Durante una seduta consiliare di qualche tempo fa, il presidente della Provincia Ivan Dall'Ara ha evidenziato come questo problema sia ormai diventato ingestibile.

I danni, infatti, si ripercuoto-

no anche sugli agricoltori, i quali non sanno più cosa fare per fronteggiare un fenomeno che mette a rischio colture e stabilità dei terreni coltivati.

Per questo motivo il numero uno della Provincia ha deciso di attivare un tavolo permanente per riuscire a gestire questa situazione, anche se i poteri di palazzo Celio sono ormai diventati davvero pochi a causa del passaggio delle competenze alla Regione.

Alberto Lucchin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





VIA SPOLA Le gallerie scavate dalla nutrie hanno fatto cedere la strada che collega San Bortolo con viale Domenico Angeli

La proprietà intellettuale "A" riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa "A" da intendersi per uso privato

Busa di Scirocco, scogliera rinforzata

► Approvato dalla giunta Pizzoli il progetto esecutivo dell'intervento da 300mila euro per lo sbocco a mare

► Si punta a mantenere l'equilibrio nella Sacca del Canarin tra l'entrata di acqua salata e le acque dolci del fiume

PORTO TOLLE

La giunta Pizzoli ha approvato il progetto definitivo esecutivo relativo al primo stralcio di un intervento di manutenzione della scogliera in prossimità dello sbocco a mare della Busa di Scirocco, nei pressi della sacca del Canarin. Si tratta di una progettualità per la quale l'amministrazione a dicembre ha siglato un protocollo d'intesa con il Genio civile per realizzare un intervento di manutenzione della scogliera che ha lo scopo di allontanare verso il mare aperto le acque dolci del fiume che rimanendo sotto costa andrebbero ad interessare l'area antistante la bocca della sacca e conseguentemente per l'alternanza del ciclo delle maree raggiungerebbero le zone interne della laguna riducendone la salinità.

L'INTERVENTO

Una progettualità del valore di 300.000 euro finanziata dalla Regione nel Programma 2020 dei progetti di manutenzione straordinaria e gli interventi di pubblico interesse ricadenti nel territorio dei comuni del Parco del Delta. Lo scopo è quello di intervenire sullo sbocco a mare per il mantenimento dell'equilibrio dinamico tra le acque dolci dell'interno e quelle salate del mare andando così a favorire la conservazione di un patrimonio naturalistico unico e al contempo sostenere il comparto ittico che lì opera.

L'azione è stata così divisa in due lotti funzionali per far sì che possano essere appaltati anche in presenza di un finanziamento parziale.

SACCA E MARE

La sacca del Canarin si estende per una superficie di circa 6 chilometri e mezzo tra la foce del Po denominata Busa di Scirocco a nord e quella chiamata Busa del Bastimento a sud. È proprio attraverso la prima che avvengono gli



PORTO TOLLE La Busa di Scirocco sarà escavata

scambi idrodinamici con il mare.

Il progetto nello specifico prevede la ricarica della scogliera realizzata nel 2014 da Consorzio di Bonifica, che in questi anni a seguito delle varie mareggiate ha subito dei danni specie nella zona termi-

nale. In questo modo si dovrebbe favorire il deflusso attraverso la Busa di Scirocco evitando la dispersione delle

acque dolci sotto costa e in contemporanea ridurre gli afflussi di acqua dolce all'interno del Canarin attraverso la stessa bocca.

SCAVI CON PONTONI

Questo primo stralcio oltre alla fornitura di 5.400 tonnellate di pietrame di pezzatura da 500 a 1000 chili, prevede pure il posizionamento di un geotessuto sotto la difesa di pietre nelle zone dove la sezione della scogliera esistente debba essere aumentata. Nel



contempo sono previsti anche
degli scavi tramite pontoni.

Anna Nani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

AMBIENTE. Ad opera del Consorzio di **bonifica**

Messa in asciutta di rogge e canali Via alle operazioni

Sabato da Cartigliano e Nove il via
Fine dei cantieri per il 20 aprile

Prende avvio in queste settimane il consueto periodo di messa in asciutta delle rogge derivanti dal fiume Brenta. La messa in secca dei diversi canali è gestita dal **Consorzio di Bonifica Brenta** che effettuerà i lavori di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua che si dipartono dalle aree a sud di Bassano del Grappa. Nell'area di destra Brenta (da Marchesane, Nove, Fria di Pozzoleone), il calendario delle asciutte delle rogge sarà il seguente: Grimana Nuova dal 27 febbraio al 13 aprile; Rezzonico dal 14 febbraio al 14 aprile; Isacchina Inferiore dal 13 febbraio al 15 aprile; Contessa dal 20 febbraio al 31 marzo; Isacchina Superiore dal 6 al 31 marzo; Molina (dal Molino Rossetto) dall'11 marzo al 12 aprile; Canale Unico 3 (da Crosara di Nove a Molino Rossetto) dal 13 al 31 marzo; Grimana Vecchia dal 2 al 20 aprile; Moneghina dal 2 al 16 aprile; non viene posto in asciutta il Canale Unico 2 da Morosini a Crosara di Nove. Nel bacino di sinistra Brenta (da San Lazzaro, Cartigliano e zone del rosatese), il calendario delle asciutte rogge sarà inve-



Via ai lavori in rogge e canali

ce il seguente: Trona (da Scalco) dal 13 febbraio al 13 aprile; Michela (a partire da Benetello) dall'11 febbraio al 13 aprile; Trona (da zona Forca) dal 20 febbraio al 12 aprile; Michela (da zona Forca) dal 20 febbraio al 12 aprile; Bernarda dal 13 marzo al 1° aprile; Dolfina-Vica-Cappella dal 14 marzo all'11 aprile; Civrana dal 27 febbraio al 12 aprile; canale Medoaco dal 15 al 31 marzo; Rosà dal 28 febbraio al 5 aprile; Balbi (da casetta Baggi) dal 28 febbraio al 5 aprile; Munara dal 28 febbraio al 6 aprile. • R.B.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CASELLE DI SELVAZZANO

Argine Mestrina La “scorciatoia” resterà chiusa

SELVAZZANO

Non c'è nessun lavoro in corso da parte del **Consorzio di bonifica Brenta** lungo lo scolo Mestrina, nella frazione di Caselle. «Quella chiusura dell'argine destro con un cancello di ferro e la rete rossa da cantiere con la scritta “lavori in corso”, presente da circa un anno, è definitiva», fanno sapere i tecnici dell'ente consortile con sede a Cittadella. Alcuni residenti della zona speravano che una volta terminati i lavori di realizzazione di un'area di laminazione a ridosso dei campi sportivi Mengato per mitigare la portata del canaletto in occasione di forti acquazzoni, fosse ripristinato il passaggio lungo la riva per arrivare da via Pascoli all'area di sgambamento cani.

Scorciatoia che, superata l'area cani, collegava con via Ceresina. «Quella chiusura esisteva, anche se in forma provvisoria, anche prima dei lavori», spiegano al Consorzio di **bonifica**. «Il passaggio serve ai nostri tecnici per effettuare la manutenzione

dello scolo e il cancello impedisce che la sera, considerato che la zona è buia, ci siano soste sospette».

In questo periodo di pandemia, un unico accesso all'area cani permette un maggiore controllo contro gli assembramenti, la chiusura, inoltre, e una protezione in più per gli impianti sportivi Mengato. Sempre a Caselle verrà invece ripristinato non appena concluso il cantiere per la realizzazione di un edificio privato, lungo l'argine del Mestrina, il collegamento tra via Santa Maria Ausiliatrice e via Fabio Filzi. Un percorso pedonale sbarrato con una rete rossa per garantire la sicurezza dei lavoratori, molto gettonato dagli anziani del rione che vanno a piedi a fare la spesa al vicino centro commerciale Le Brentelle.

Un percorso diventato l'unico possibile per arrivare al centro commerciale, dopo la chiusura perché a rischio crollo dei 4 ponticelli di legno che permettevano il movimento dei pedoni e dei ciclisti nel quartiere.—

GIANNI BIASETTO



Il bacino di Montebello raddoppia: 22 milioni per la cassa di espansione

L'opera metterà in sicurezza Chiampo e Guà. Bottacin: «Pronto in 2 anni»

MONTEBELLO Il bacino di Montebello si sdoppia. L'invaso realizzato cent'anni fa nel territorio vicentino sarà oggetto di lavori per quasi 22 milioni di euro che porteranno alla creazione di una nuova cassa di espansione e alla divisione in due sezioni distinte, a servizio per il torrente Chiampo e per il fiume Guà. «Ma potranno anche essere sfruttati in contemporanea connettendo tra loro le portate - osserva l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin - e questo rappresenta un salto di qualità nelle opere di difesa idraulica».

Per compiere quel salto bisognerà attendere, però, almeno due anni e mezzo, necessari all'avvio dei lavori e alla completa realizzazione dell'opera. Almeno per il primo stralcio. A fine 2020 è stato infatti redatto il progetto esecutivo del primo stralcio, ora in fase di verifica in Regione, ed entro la prossima estate è previsto l'avvio del cantiere, che durerà due anni: in questo lasso di tempo sarà creata una nuova cassa di espansione a nord-ovest di quella attuale, sul territorio tra i comuni di Montebello e Zermeghedo. Qui, nell'area che separa i due corsi d'acqua è nato cent'anni fa il **bacino di laminazione** che di frequente garantisce l'abbassamento dei livelli di portata del fiume. Ora quel



bacino sarà diviso in due: una cassa rimarrà a servizio del fiume, la nuova area di invaso sarà invece messa a servizio del torrente Chiampo, con tanto di opere di separazione dei flussi d'acqua tra i due bacini. La nuova cassa di espansione potrà ospitare 2,8 milioni di metri cubi d'acqua in 17 ettari di superficie, che porteranno la dimensione complessiva del bacino dagli attuali 138 ettari e 155. Il tutto attraverso rialzi arginali, opere di presa, di sfioro e di scarico, ma anche un manufatto di interconnessione idraulica tra le due casse che servirà proprio per unire gli invasi in caso di necessità.

Entro l'estate partirà il primo stralcio dei lavori da 21,8 milioni di euro finanziati dalla Regione, mentre il costo totale stimato ammonta a 55 milioni di euro.

«Quando c'è un **allagamento** - commenta Bottacin - l'opinione pubblica si lamenta della mancata realizzazione di opere e noi ora le stiamo facendo. È un percorso lungo e complesso che presenta sicuramente degli ostacoli ma l'obiettivo è garantire, a fronte di calamità idrauliche, la sopravvivenza dei cittadini e delle imprese che sono attive e producono sul nostro territorio».

G. M. C.



LA PROCEDURA DI INFRAZIONE



MALAMOCCO VISTA SPALLA NORD

Le paratoie del Mose aperte a metà a Malamocco, il 4 dicembre

Laguna sotto l'occhio dell'Unione Europea Indagini sull'erosione

Scavi in laguna, erosione, conservazione dell'ecosistema, inquinamento. Italia sotto la lente dell'Unione Europea. Che ha aperto una procedura di Infrazione sul rispetto della Direttiva europea sulle acque. Il "Pilot" porta il numero 9728 del 2020, ed è stato inviato qualche settimana fa al Governo italiano. 35 pagine di rilievi in attesa di risposte. Si ipotizza la mancata applicazione del Piano delle acque e la violazione dell'articolo 4 della Direttiva europea sulle acque. Indagine aperta dopo la presentazione di un esposto firmato da Italia Nostra.

Nel mirino, adesso, i progetti per le grandi navi e lo

scavo dei canali, l'inquinamento delle acque e dell'aria. E il Mose. Effetti delle opere e velocità delle correnti, erosione e conservazione delle barene e dell'habitat naturalistico unico al mondo.

«Si tratta di avviare monitoraggio sulla qualità e la velocità delle acque», dice Antonio Rusconi, ingegnere già a capo dell'Ufficio Idrografico e dell'Autorità di Bacino, «per verificare gli effetti sulla laguna e il suo ecosistema». Tra le modifiche da analizzare anche quelle delle correnti e delle aperture diversificate delle barriere del Mose. —

A.V.



LA PROPOSTA

Un tunnel per alleggerire il lago di S. Croce

La Regione punta a un canale sotto il Visentin che riporti acqua al Piave in caso di piene. Obiettivo: salvare Fadalto e Vittoriese

LA PROPOSTA

VITTORIO VENETO

Il lago di Santa Croce, sopra il Fadalto, 120 milioni di metri cubi, come grande bacino di laminazione? Se ne parla in Alpi, perché quando le precipitazioni sono abbondanti va sott'acqua la zona industriale di Paludi. L'assessore regionale Giampaolo Bottacin proporrà domani all'Enel una grande galleria scolmatrice sotto il Visentin, fino al Piave. Far uscire più acqua sul versante della Val Lapisina è tecnicamente impraticabile, per le dimensioni contenute della condotta tra Santa Croce e il lago Morto. Ma anche perché quest'ultimo bacino non può - a sua volta - riempire all'inverosimile il fiume Meschio, l'unico suo emissario, che già oggi rischia di esondare ad ogni bomba d'acqua.

«La sicurezza del lago di Santa Croce, che sta sulla nostra testa, è un tema che ci riguarda direttamente», ammette l'assessore Bruno Fasan, che abita in Fadalto. «Mi auguro che Bottacin trovi il modo anche di farlo dragare, pulire, in modo che il bacino trattenga più acqua ancora».

E per la sicurezza? In Val Lapisina c'è chi, come il Comitato Fadalto, raccomanda la più rigorosa vigilanza sulle gallerie che travasano l'acqua da un lago all'altro. Alla prima galleria, nelle viscere della sella di Fadalto (2,5 km, una potenza efficiente di 210 megawatt), fanno seguito altre due, tra il lago Morto e il lago Restello. L'acqua alimenta le centrali di Fadalto, Nove e San Floriano, con sca-

di Castelletto e di Caneva. Il ciclo termina con la restituzione delle acque in parte al fiume Piave (nei pressi di Colfosco), ed in parte al fiume Livenza (nei pressi di Francenigo). Complessivamente la potenza efficiente totale degli impianti idroelettrici del

sistema Piave-Santa Croce è pari a 338,4 megawatt con una produzione media annua totale pari a 1029,1 gigawatt/ora.

«La nostra proposta nasce dall'esigenza di mantenere in sicurezza questo territorio», afferma l'assessore Bottacin. «L'impegno che ci siamo dati è di consolidare il fiume Meschio, da Vittorio Veneto fino a Cordignano, investendo un milione di euro, su progetto del Genio Civile. Con i cambiamenti climatici in corso, ogni pioggia può diventare una sorpresa e le popolazioni rivierasche non possono vivere questi eventi trattenendo il respiro». I lavori sul meschio sono già iniziati. «Ringraziando la Regione per la disponibilità, abbiamo osato chiedere un'ulteriore milionata», sorride Fasan, «per rimettere in sicurezza anche la rete fluviale accessoria. Non si dimentichi che Vittorio Veneto garantisce un'acqua purissima a gran parte del Veneto orientale. E che per farlo va incontro a costi pesanti nella tutela del territorio». —

FRANCESCO DAL MAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La centrale Enel di Nove dove confluisce l'acqua proveniente da Santa Croce. La portata è limitata

Lago Morto e fiume Meschio hanno limiti di portata che non vanno superati

rico nel lago del Restello e in quello di Negrisiola, oltre che nel lago Morto. L'acqua, nuovamente incanalata, viene condotta verso le centrali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

